

# L'associazione a delinquere ancora in azione

La truffa con assegni falsificati di poste italiane SpA

di PIER LUIGI CIOLLI

Abbiamo ricevuto un drammatico messaggio (qui riprodotto) ma riteniamo che serve anche il pregare ma serve soprattutto azione e informazione e l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti la mette in campo dal 1985. Una informazione che i nostri associati ricevono sia con questa rivista, sia con il sito internet [www.coordinamentocamperisti.it](http://www.coordinamentocamperisti.it), sia con la posta elettronica.

Veniamo al fatto: DI NUOVO LE TRUFFE CON ASSEGNI FALSIFICATI DI POSTE ITALIANE SpA.

Era il giugno 2003 quando un camperista ci segnalò di essere stato truffato ma ci volle del tempo e la nostra mobilitazione affinché alle Forze di Polizia e ai Magistrati avessero chiaro che NON si trattava di assegni scoperti (un contenzio-

so tra privati) ma di un modus operandi messo in campo da una Associazione a delinquere a livello italiano composta da nomadi stanziali che non si fermavano nemmeno davanti ai ciechi, ai vedovi e quanti altri hanno dei problemi economici e vendono autovetture e autocaravan, falsificando gli assegni postali.

Seguirono arresti di truffatori e ricettatori, recuperi. Ricordiamo le efficaci Operazione QUATTORUOTINE e Operazione BILBAO.

Le uniche a non intervenire, bloccando tempestivamente i conti correnti e pubblicizzando con manifesti la differenza tra un assegno vidimato (colore giallo) e un assegno di conto corrente (colore azzurro), furono le Poste Italiane SpA.

Il loro intervento era ed è essenziale perché questi delinquenti aprono un conto corrente postale, si fanno consegnare un blocchetto di assegni che poi falsificano scrivendoci sopra CIRCOLARE e/o VIDIMATO e l'unico modo di scoprirli al volo è che il cittadino sappia che se l'assegno è di colore azzurro è un falso. Una volta portate a conoscenza di queste falsificazioni NON chiudevano il conto, quindi, quando uno si presentava per chiedere lo stato del conto risultava solo scoperto.

A rendere più dolorosa la vita dei truffati hanno contribuito dei Giudici che, davanti al fatto evidente della truffa, ritennero in buona fede la rapida vendita del veicolo ad un compratore che, guarda caso, non era un cittadino qualsiasi ma un altro nomade e/o un giostraio, lasciandogli il veicolo. Il truffato, al danno, riceveva anche la beffa.

I nostri interventi aprendo il sito internet [www.incamper.org](http://www.incamper.org) e consultando il numero 90 pagine 12-14-20, il numero 92 pagina 8, il numero 95 pagina 36.

Essenziale, oggi, è la pronta denuncia perché per le Forze di Polizia è possibile procedere con degli arresti visto che i magistrati ravvisarono in tale modus operandi "l'associazione a delinquere finalizzata alla truffa".

Essenziale è che tutti chiedano al Ministero delle Comunicazioni e direttamente alle Poste

PUNTI CRITICI

## TRUFFATI CON ASSEGNI POSTALI

di Vincenzo Nidarelli

**36** **P**urtroppo dobbiamo confermare che la piaga inerente la truffa con ASSEGNI POSTALI FALSIFICATI prosegue nonostante il successo dell'Operazione "PISA: OPERAZIONE "QUATTORUOTINE" Comunicato Stampa del 12 dicembre 2003 (articolo sulla rivista INCAMPER n. 94 dove a pagina 12 per errore è stato ommesso di segnalare che il Comando procedente era stato quello di Pisa Porta a Mare).



**ANCORA ASSEGNI POSTALI FALSIFICATI. I TRUFFATI, QUANDO RINTRACCIANO IL LORO VEICOLO, ALCUNE VOLTE SE LO VEDONO NEGATO DAL MAGISTRATO**

I delinquenti possono tranquillamente proseguire la loro azione delittuosa anche perché:

- 1) Le Poste Italiane SpA non hanno dato notizia di una loro azione tesa a segnalare ai clienti con dei manifesti su come operano i truffatori;
- 2) Gli organi di informazione preposti a ricevere gli annunci di vendita / compra non allertano i loro lettori su come operano i truffatori;
- 3) In molti casi alcune stazioni delle forze di Polizia operano senza coordinamento dei flussi di informazione in entrata ed in uscita;
- 4) Sembra che sia altissimo il costo per una georeferenziazione ed intercettazione, tramite il codice IMEI dei cellulari indicati nelle denunce, dei truffatori al fine di assicurarli alla giustizia in tempi rapidi. Un costo che costringe i giudici centellinano le autorizzazioni. Vale una riflessione: è possibile che un Governo che autorizza l'uso delle trasmissioni a società private non si cauteli in modo da ricevere dalle stesse dei servizi al puro costo aziendale? Questa riflessione sarà oggetto di un prossimo Dossier su cosa si deve e dovrà intendere in Europa per Bene Pubblico.

95/2004 maggio